

Istituto Salesiano Don Bosco

Via Carlo Rolando, 15
16151 Genova-Sampierdarena



Don Fortunato Raddi

Sacerdote Salesiano

* 12 luglio 1914 a Firenze
8 settembre 1930 a Varazze con Don Boscó
2 giugno 1940 a Torino sacerdote di Cristo
† 14 giugno 1996 a Genova con Dio in eterno

*Non sono vecchio, mi sento un ventenne della 4^a età.
Non si levano le rughe, si leva il sentirsi con le rughe».*

(annota il 19 maggio 1996)

Eri un anziano col cuore di fanciullo... un sacerdote salesiano che sapeva dire la tenerezza materna e paterna del Dio Amore. Lo abbiamo capito meglio dopo che ci hai lasciati. È stata una vita salesiana piena la tua, ricca d'impegni e di interessi nella stagione delle grandi energie: la scuola, anzitutto, palestra di educazione, vissuta con professionalità, unita sempre alla chiara identità sacerdotale; la donazione ai ragazzi con un cuore oratoriano aperto, paziente, sereno, anche quando gli acciacchi e l'insonnia hanno cominciato a lasciare i loro segni. In Chiesa o su e giù per i cortili o in qualche saletta dell'Oratorio, sei sempre stato maestro generoso e ricercato. Da giovane la tua creatività sprizzava gaia tra i monti di La Visaille o lungo i torrenti attorno a Torriglia.

Ti pesava preparare le prediche, perché sempre scrupoloso e signore, dovevi cesellare per tempo il tuo dire, anche per pochi fedeli a Pentema. Nell'età del tramonto ci hai stupiti con la cura dei particolari: la stesura pignola dei bilanci e «della cronaca della casa», il piacere della ricerca, le riviste che distillavi settimanalmente; la ricerca puntigliosa sull'origine delle parole o sulle cause delle infiltrazioni della terrazza di casa, quasi una scommessa tra il tuo intuito e i dubbi dei confratelli.

Grazie di tutto, ma specialmente per la stola della misericordia, che hai voluto cara fino alla vigilia del tuo incontro con la gioia di Dio.

Note Biografiche

Don Fortunato nasce a Firenze il 12 luglio 1914 da Filippo e Settima Raspolini ed entra per la prima volta nella Casa Salesiana di Strada in Casentino nell'ottobre del 1927. Nel settembre del 1930 entra in Noviziato a Varazze dove emette la sua Prima Professione. Compie gli studi filosofici a Foglizzo; per il primo anno di tirocinio nel '34 lo troviamo a Livorno, a Vallecrosia nel '35 ed infine a Borgo San Lorenzo nel '36. Dal '37 al '40 frequenta il Corso teologico a Torino Crocetta ove il 2 giugno del '40 riceve il Presbiterato.

Dal '41 al '43 è a Sampierdarena consigliere e catechista degli artigiani. Nell'anno '44/'45 è a Figline Valdarno; dal '46 al '53 è nuovamente a Sampierdarena con diversi incarichi. Nel 1954 si laurea in Ingegneria e viene trasferito a Borgo San Lorenzo (Firenze) ove rimane dieci anni in qualità di insegnante e collaboratore dell'Oratorio.

Nel 1965 ritorna a Sampierdarena ove rimarrà fino al 14 giugno del 1996 giorno della sua morte. Le spoglie di don Fortunato ora riposano nel cimitero di Tavarnelle a Firenze. Di don Raddi non è possibile, in poche parole, tracciare

un profilo per raccogliere tanta storia e tanto amore profuso in tanti anni nel vasto campo di lavoro e di apostolato a Borgo San Lorenzo e soprattutto a Sampierdarena.

Borgo San Lorenzo, la Casa Salesiana, più amata

Don Raddi, appassionato difensore di Borgo San Lorenzo. L'aveva nel cuore la sua Borgo e quanto bonariamente si lasciava trasportare dai ricordi, Borgo non mancava mai. Era una parte preziosa della sua vita di salesiano. Scrive l'ex-allievo Massimiliano Belli: *«Don Raddi come lo chiamavamo a Borgo San Lorenzo, si è sempre sentito mugellano di adozione»*.

Attento osservatore di quanto lo circondava con il suo parlare buono, semplice e sottilmente ironico, sapeva sempre ottenere da tutti il massimo, sia nella scuola che nella formazione cristiana e soprattutto nella mentalità salesiana che, pur con molta umiltà, non ha mai trascurato di evidenziare.

Fu il salesiano che più si adoperò per impedire la chiusura della casa salesiana di Borgo San Lorenzo, facendo di tutto per cercare di fare capire ai Superiori l'enorme errore che sarebbe derivato da tale chiusura... Quando il Rettor Maggiore, cinque anni orsono, venne a Borgo San Lorenzo per la pubblicazione del libro sulla locale Opera Salesiana (1935-1967) disse pubblicamente che, se ci fosse stato lui non avrebbe mai chiuso questa casa salesiana. Don Raddi, con le lacrime agli occhi, mi si avvicinò per dirmi: "Peccato, queste cose si riconoscono solo dopo!".

Con il nodo alla gola, gli risposi con il brano del vangelo, che il chicco di grano deve prima marcire per dare molto frutto!...

A questa casa ha donato generosamente il suo "cuore salesiano".

Un impegno cui teneva moltissimo e che ha segnato la sua vita non meno della cattedra del docente, conferma il Belli, era quello della direzione spirituale, morale ed educativa dei giovani e dei genitori, guidati secondo lo spirito di Don Bosco».

A Borgo San Lorenzo ha lasciato il cuore.

In tanti ti sono riconoscenti:

Nel mondo della scuola, gli allievi hanno assorbito le sue energie migliori. E non si trattava solo di formule e difficili problemi tecnici. Quello che trasmetteva era l'amore al sapere, il gusto della scoperta, dei particolari. Era un'educazione alla serietà della vita. Nel mondo della Misericordia e del Perdono, era davvero insostituibile. Per quella sedia... misericordiosa e ora vuota, abbiamo già visto piangere persone desolate.

Nel mondo dell'Oratorio, ricordano tante persone – mamme soprattutto –

che per anni l'hanno ascoltato per capire i propri figli ed educarli alla Don Bosco. Erano briciole di sapienza educativa, che si portava dappertutto.

Lo ricorda il mondo di Torriglia, dove la sua presenza ha segnato e dato continuità a un'epoca, con i pensierini serali, riciclati sempre a dovere, perché i bambini della Colonia scoprissero l'amore di Dio e sognassero mondi magici di polvere PIRIMPIMPIN!

Era presente nel mondo delle Missioni, cui erano volti i suoi pensieri e le sue astuzie per trovare qualche soldino, con i diritti d'autore del suo «**Non si direbbe**» e altre risorse della fantasia.

È stato una colonna nel mondo della terza Età. Lasciata la scuola aveva accolto con entusiasmo l'invito a continuare a spezzare la curiosità scientifica ad allievi diversi, quelli dell'UNITRÈ.

Quanti non si sentiranno nominati in questa concisa galassia di mondi! Amici sulla strada, a Genova e in Toscana... non è possibile, in due parole, raccogliere tanta storia e tanto amore.

Il declino di un grande

Caro don Raddi, ti osservavamo preoccupati, perché in questi ultimi tempi avevi lasciato il tuo posto, vicino all'altare di Maria Ausiliatrice, la tua sedia (vorremmo dire: la tua cattedra) della misericordia per noi era un segno grave, perché era un impegno cui tenevi tantissimo, e che ha segnato la tua vita non meno della cattedra di professore, guida e sostegno di innumerevoli allievi, riconoscenti. Un paio di mesi fa mi avevi detto con un senso di legittima compiacenza: «Sono più di quarant'anni che confesso alla Messa dei ragazzi, in questa parrocchia». E molti continuavano a venire, portandosi i loro figli, con la stessa confidenza di chi conosce bene la direzione di un sentiero a lungo percorso. Un grazie da mille e mille volti.

Avevi lasciato anche un altro «puntiglio»: la cura della terrazza, quella con i vasi di fiori sopra il piano dell'Ispettorato: vasi pesanti e pericolosi, erbacce che spuntavano tra mattonella e mattonella, fiori da curare con l'amore di un esperto giardiniere. Ora sei nel «giardino salesiano», con Don Bosco, con don Riccardo, don Torracchi, il Sig. Crotti, don Cian... Hai bussato alla porta del tuo Signore portando «grappoli d'amore».

**Don Alberto Lorenzelli - Direttore
e Comunità Salesiana di Sampierdarena**

Dati per il Necrologio: **Sac. FORTUNATO RADDI**, nato a Firenze il 12 luglio 1914, morto a Genova Sampierdarena il 14 giugno del 1996, a 81 anni di età, 65 di professione religiosa e 56 di sacerdozio.
